



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, domenica 3 giugno 2012*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# L'odissea dei profughi «ribelli» scesi dal bus, restano all'addiaccio

## Il caso

Sgomberati dall'hotel di Ottaviano portati a Napoli in attesa di risposte La Cgil: rischiano la clandestinità

### Francesco Gravetti

Dal pullman alla strada, dal bel panorama di un albergo alle falde del Vesuvio alla confusione di piazza Garibaldi a Napoli, in mezzo ad altri clandestini, ai clochard, alla varia umanità che frequenta il posto. Il calvario dei 12 nigeriani richiedenti asilo che erano ospiti della Baita del Re a Ottaviano e hanno occupato un bus per protesta è proseguito anche ieri. La scorsa notte si sono convinti a liberare il bus sul quale erano saliti, in cambio della promessa che sarebbero stati portati a Napoli. L'impegno era stato preso da Nunzio Illuminato, proprietario dell'hotel vesuviano, che si è procurato auto e furgoni per trasportarli. Con loro Jamal Qaddorah, responsabile dell'ufficio immigrati della Cgil che assieme a Luciana Del Fico della Uil sta seguendo il caso. Ma il gruppo di stranieri, arrivato a piazza Garibaldi di primo mattino, si è fermato: il sindacalista ha chiesto l'intervento a Prefettura e Protezione civile, sollecitando una sistemazione per i 12 richiedenti asilo ma non è arrivata alcuna risposta. «In pratica, dopo che hanno rifiutato di stare nel residence di Avellino, queste persone non han-

no una sistemazione assegnata e rischiano di aggiungersi ai tanti clandestini che già ci sono a Napoli», dice l'esponente della Cgil. Una situazione paradossale, che potrebbe protrarsi fino a domani, che difficilmente qualcuno arriverà a dare loro risposte di domenica.

Intanto ad assisterli ci stanno pensando quelli del sindacato assieme ad altri volontari. Tra i 12 (se coppie) ci sono tre donne incinte che sono state accompagnate in un albergo e, intorno alle 18, anche in ospedale per un controllo medico. Una di loro ha accusato un lieve malore e, in generale, le condizioni di tutti appaiono difficili, almeno dal punto di vista psicologico. I nigeriani si sono sistemati di fronte al Mac Donald's e sembrano alquanto spaesati: «L'assenza di punti di riferimento istituzionali è grave, non è possibile abbandonare queste persone al loro destino», dice Jamal Qaddorah. In realtà dalla Prefettura hanno già fatto sapere di conoscere bene la situazione dei dodici ex ospiti della Baita del Re, spiegando che la loro posizione sarebbe stata valutata a breve. Ma intanto almeno per gli uomini si profilano notti all'addiaccio.

Per i dodici migranti occupare il veicolo due giorni fa ad Ottaviano è stata una forma protesta dettata dal fatto che, a loro dire, la Protezione civile aveva promesso un'abitazione. Ma i nigeriani sono in fibrillazione da tempo: qualche giorno fa, sempre a Ottavia-

no, una donna salì sul tetto dell'albergo e minacciò di buttarsi. Il titolare dell'hotel spiega di aver ricevuto dalla Protezione civile la comunicazione della scadenza della convenzione tra Prefettura e struttura alberghiera. Per questo i dodici sono stati messi sul bus e portati ad Avellino. Ma dal mezzo non hanno voluto scendere fino alla notte scorsa, quando si sono convinti a desistere dalla loro singolare manifestazione in cambio della promessa di arrivare a Napoli. Pensavano, sbarcando nel capoluogo, di poter avere più interlocutori, magari di parlare con qualche rappresentante delle istituzioni. Invece sono fermi a piazza Garibaldi. La Cgil ha segnalato la loro presenza anche alle forze dell'ordine. Dal canto suo l'assessore alla Protezione civile Eduardo Cosenza afferma che i migranti in questione si erano già resi protagonisti di azioni violente e che, dimostrando di non voler accettare le regole dell'accoglienza, «devono necessariamente uscire dal programma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia

Tre delle sei donne aspettano un bambino  
La prefettura: presto l'esame della pratica per il diritto d'asilo

# Profughi, è scontro D'Angelo-Cosenza

NAPOLI - Diventa drammatica la situazione dei profughi richiedenti asilo. A spiegarla è l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo. «Hanno trascorso - racconta - la notte alla stazione centrale di Piazza Garibaldi i 12 richiedenti asilo sgomberati nei giorni scorsi dall'Hotel la Baita di Ottaviano. Da alcuni racconti abbiamo appreso che gli agenti della polizia hanno sfondato le porte delle stanze e preso di forza i profughi, tra i quali due gestanti. La situazione è ormai davvero insostenibile, sono mesi che denunciavamo le drammatiche condizioni in cui versano i profughi presenti nella regione Campania provenienti dal Nord-Africa. Risulta assolutamente inadeguata la gestione regionale dell'emergenza, nella maggior parte dei casi, infatti, vengono denunciati servizi scadenti, scarsa assistenza sanitaria e nessuna prospettiva per il futuro. Grazie alla rete di emergenza sociale del Comune di Napoli ed al lavoro di volontari e operatori sociali dell'Associazione "La Palma", le 6 donne presenti nel gruppo di rifugiati hanno trovato accoglienza presso una nuova struttura». Immediata la reazione dell'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza: «Sorprendono le dichiarazioni dell'assessore D'Angelo. In Campania sono presenti circa 2mila 200 migranti. Grazie all'organizzazione messa in campo dalla Protezione civile regionale sono stati sempre risolti tutti i problemi sanitari, sociali e di adattamento di migranti».

**LA PROTESTA DODICI RICHIEDENTI ASILO POLITICO**

# Sfollati da albergo, passano la notte in piazza Garibaldi

«Hanno trascorso la notte alla stazione centrale di piazza Garibaldi i 12 richiedenti asilo politico (nella foto un gruppo di profughi del Maghreb) sgomberati nei giorni scorsi dall'Hotel la Baita di Ottaviano». Lo dichiara in una nota l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo ribadendo che «la situazione è ormai davvero insostenibile. Sono mesi che denunciavamo le drammatiche condizioni in cui versano i profughi presenti nella regione Campania provenienti dal Nord-Africa. Risulta assolutamente inadeguata la gestione regionale dell'emergenza, nella maggior parte dei casi, infatti, vengono denunciati servizi scadenti, scarsa assistenza sanitaria e nessuna prospettiva per il futuro». «Grazie alla rete di emergenza sociale del Comune di Napoli ed al lavoro di volontari e operatori sociali dell'associazione "La Palma", le sei donne presenti nel gruppo di rifugiati hanno trovato accoglienza presso una nuova struttura. Abbiamo più volte offerto la nostra collaborazione, ma inascoltatamente. Resta, dunque, necessario - aggiunge D'Angelo - un confronto immediato con la Protezione Civile e l'Ente Attuatore regionale per l'emergenza Nord-Africa, al fine di scongiurare situazioni analoghe e garantire il rilascio del permesso di soggiorno umanitario per restituire dignità agli oltre duemila profughi presenti sul territorio».



**SCAMPIA INTESA TRA COMUNE E FEDERICO II. AMBROSINO (FLI): «BASTA SCOMPI AMBIENTALI NELL'AREA NORD»**

## Rom, via al progetto per un campo in via Cupa Perillo

Per la riqualificazione dell'area di via Cupa Perillo a Scampia e lo studio della soluzione abitativa per circa 400 rom (*nella foto*) insediati nell'area, il Comune si affiderà ad un laboratorio di "ascolto attivo" e di "progettazione partecipata" che coinvolgerà anche le associazioni, i residenti ed i rom. È questo il frutto di un accordo tra assessorato alle Politiche Sociali e dipartimento di Progettazione Urbana dell'Università Federico II, volto a promuovere lo sviluppo di politiche abitative integrate, abbandonando la logica dei campi-ghetti per rifarsi agli orientamenti e gli indirizzi europei di politica cittadina. «La firma di questo protocollo d'intesa sarà la prima di una serie di iniziative ad ampio raggio per affrontare l'emergenza abitativa rom sul territorio - ha spiegato l'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo - Intendiamo superare l'idea dei campi-ghetti per allinearci agli indirizzi politici europei. Pensiamo quindi a moduli abitativi compatibili, dotati di servizi di varia natura, che siano a disposizione non solo della popolazione rom ma di tutto il quartiere, in modo che i cittadini italiani non percepiscano l'intervento come selettivo, ma rivolto a tutti». L'intervento per la realizzazione del progetto prenderà il via nel prossimo autunno con un investimento previsto di oltre 7 milioni di euro. Ma il segretario cittadino di Fli, Raffaele Ambrosino, non ci sta: «Il progetto di ghettizzazione della periferia nord, messo in campo dagli esecutivi Iervolino ieri, e de Magistris oggi, avanza inesorabilmente - dice - Dopo la decisione di realizzare un impianto per il trattamento dei rifiuti umidi a Scampia, l'Amministrazione, attraverso l'assessore D'Angelo, conferma ciò che aveva deciso la precedente Giunta, e cioè che in questo quartiere nascerà anche un mega villaggio Rom da 7 milioni di euro. Ciò nonostante - conclude - l'area nord abbia già dato il proprio contributo per la giusta integrazione con la popolazione rom ospitando, nella zona retrostante il carcere di Secondigliano, al confine con Scampia, l'unico campo autorizzato della città che, peraltro, affonda nel degrado. Condividiamo il piano del Governo che ha stanziato fondi destinati all'integrazione, ma non condividiamo la scelta di quest'area».

**marot**

## La protesta

# Il progetto di impianto a Scampia

«Il progetto di ghettizzazione della periferia nord, messo in campo dagli esecutivi Iervolino ieri, e de Magistris oggi, avanza inesorabilmente. Dopo la decisione di realizzare un impianto per il trattamento dei rifiuti umidi a Scampia, l'amministrazione, attraverso l'assessore alle politiche sociali, Sergio D'Angelo, conferma ciò che aveva deciso la precedente giunta, e cioè che in questo quartiere nascerà anche un mega villaggio Rom da 7 milioni di euro». Così il coordinatore cittadino Fli, Raffaele Ambrosino. «Ciò nonostante l'area nord di Napoli abbia già dato il proprio contributo per la giusta integrazione con la popolazione Rom».

## Il concorso

# Premio Siani, alla scoperta di reporter nel segno della legalità

C'è tempo fino al 20 giugno per inviare i lavori  
La cerimonia a settembre  
**Geppino Fiorenza**

Ed eccoci alla nona edizione del Premio Giancarlo Siani, promosso da Ordine dei giornalisti della Campania, Associazione napoletana della stampa, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Associazione Giancarlo Siani e quotidiano Il Mattino. Il Premio è stato istituito per ricordare la figura del giornalista napoletano, vittima della camorra, il 23 settembre del 1985, per il suo coraggioso impegno nel denunciare tutte le forme di illegalità. Si svolge annualmente con l'adesione del presidente della Repubblica ed i patrocinii di Senato, Camera, Regione, Provincia, Comune di Napoli. È articolato in tre sezioni. La prima è riservata agli autori di un'opera edita sui temi della libertà d'espressione. Vi possono partecipare gli autori di lavori pubblicati nel periodo che va dal 1° gennaio 2011 al 20 giugno 2012. La seconda sezione è riservata alle Tesi di laurea sulla figura di Giancarlo Siani oppure sul giornalismo d'inchiesta, con parti-

colare attenzione ai fenomeni della criminalità organizzata, analizzati sotto il profilo della storia, della sociologia, dell'economia, della giurisprudenza, della psicologia. La terza sezione è dedicata al fumetto e/o video e/o foto, sui temi del bando. L'Università Suor Orsola Benincasa bandisce, inoltre, una Borsa di studio che sarà attribuita a chi si qualificherà primo tra gli allievi della scuola di giornalismo nella graduatoria di fine anno accademico. I concorrenti devono presentare alla segreteria organizzativa del Premio Giancarlo Siani, signora Donatella Pappalardo (Tel. 081 7642577) presso l'Associazione napoletana della stampa, tre copie del lavoro, più tre abstract, il cui modello si può scaricare dai siti [www.assostampanapoli.it](http://www.assostampanapoli.it); [www.premiosiani.it](http://www.premiosiani.it); [www.odg.campania.it](http://www.odg.campania.it); [www.libera-campania.it](http://www.libera-campania.it) indispensabili, pena esclusione dal concorso, da inviare anche via e-mail all'indirizzo [info@assostampanapoli.it](mailto:info@assostampanapoli.it) entro

le ore 12 di mercoledì 20 giugno 2012. La giuria è composta da Presidente e Segretario di Ordine giornalisti della Campania (Ottavio Lucarelli, Gianfranco Coppola), Presidente e Segretario di Assostampa

(Vincenzo Colimoro, Cristiano Tarsia), da rappresentanti dell'Università Suor Orsola Benincasa (Lucio D'Alessandro, Guido Pocobelli Ragoosta), Associazione G. Siani (Paolo Siani, Enzo Calise, Geppino Fiorenza, Adriana Maestro), Il Mattino (Virman Cusenza, Daniela Limoncelli), Silvio Perrella, scrittore. Presidente della Giuria per l'edizione 2012 è il magistrato Armando D'Alterio. La premiazione è prevista per lunedì 24 settembre 2012. La domenica precedente, nel giorno del 27° anniversario porteremo dei fiori alle Rampe Siani, con rappresentanze delle istituzioni e delle scuole.



## **APPUNTAMENTO AL TEATRO ACACIA**

---

### **Un premio per la legalità**

Al Teatro Acacia, domani alle ore 16.30 si terrà "Legalità, arte, solidarietà – Un percorso di condivisione di valori per una Società migliore", settima Edizione "Premio Riccardo Di Chiara" per gli alunni dell'Istituto "Giancarlo Siani" con il patrocinio morale del Comune di Napoli, della III Municipalità Stella San Carlo. Alla manifestazione, organizzata dalla Fondazione "Il meglio di te" in collaborazione con il "Lions Club Napoli Svevo", parteciperanno Paolo Siani – Presidente della Fondazione Pol.i.s. e Geppino Fiorenza – referente regionale della Associazione contro le mafie "Libera" che rivolgendosi alla platea dei ragazzi dell' Istituto "Giancarlo Siani" terranno un ricordo del coraggioso giornalista ucciso dalla camorra. Nel corso dell'evento si svolgerà la consegna dei riconoscimenti della settima edizione del "Premio Riccardo Di Chiara". Iniziativa che, dal 2005, conferisce ai giovani studenti della scuola superiore, corsi di studio e viaggi di istruzione all'estero per il perfezionamento della lingua straniera.



### **Il libro**

L'inchiesta  
nel racconto  
di Covella

**Mercoledì  
prossimo, alle  
17,30, nella  
saletta rossa  
della libreria  
Guida Portalba, il  
sindaco Luigi De  
Magistris, il  
giornalista del**

**Mattino Leandro  
Del Gaudio  
presenteranno il  
libro «L'uomo  
nero ha gli occhi  
azzurri- La storia  
di Nunzia e  
Barbara», di  
Giuliana Covella,**

**edizioni Guida.  
Moderà la  
giornalista  
Barbara Tafuri.  
Previste letture a  
cura dell'attore  
Ferdinando  
Maddaloni. sarà  
presente**

**l'autrice.  
«Barbara e  
Nunzia, 7 e 10  
anni, erano come  
due sorelle –  
scrive la Covella  
– Il loro tempo lo  
trascorrevano in  
mezzo a quei**

**palazzoni del  
Rione Incis, uno  
dei tanti  
quartieri-dormi-  
torio della  
periferia  
martoriata di  
Napoli...». Il libro  
si interroga sui**

**tanti misteri che  
dopo quasi  
trent'anni ancora  
avvolgono la  
terribile vicenda  
del 1983.**

# Bocce, calcio e pattinaggio la kermesse dei ragazzi

**Giuliana Covella**

**T**rentatremila metri quadri che si trasformeranno, per un giorno, in una cittadella dello sport all'aperto grazie al sorriso dei bambini di Secondigliano. È la Giornata nazionale dello sport, che si svolgerà oggi, dalle 9 alle 13, nel parco San Gaetano Errico in viale delle Galassie, dove vi sono tre campi di calcio, un campo di bocce e una pista di pattinaggio. Una manifestazione interamente dedicata allo sport e al divertimento, i cui protagonisti saranno i piccoli residenti del quartiere a nord di Napoli. «Sarà un modo per ridare dignità e vivibilità a uno dei parchi più importanti del nostro territorio - spiega Vincenzo Solombrino, presidente della settima municipalità e promotore dell'iniziativa - ma soprattutto per sensibilizzare tutti alla pratica dello sport». Organizzata in collaborazione con il Coni, le associazioni sportive, le scuole e gli abitanti della zona, la Giornata vedrà la partecipazione dei bambini che si sfideranno in competizioni di arti marziali, basket, calcetto, Tanc Soo Do (karate cinese), pallavolo e danza artistica. Una kermesse che, in occasione della nona edizione di Sport Day 2012, si svolge in esclusiva nella settima municipalità, dove i baby atleti saranno premiati con un attestato di partecipazione e a tutti i concorrenti verranno distribuiti gadget a tema. Come negli anni passati sarà dato spazio agli sport cosiddetti minori, allo scopo di avvicinare i bambini ma anche gli adulti alle attività motorie. «Questi sport - dice Solombrino - sono fondamentali poiché diffondono valori come lealtà, disciplina, impegno e determinazione».



**L'evento** Oggi il tradizionale appuntamento organizzato dal Coni che coinvolge numerosi Comuni e migliaia di studenti-atleti in varie discipline

# Napoli e provincia, è qui la Giornata dello sport

## Al Collana momento clou con «L'Arcobaleno» e i ragazzi di 54 nazioni **Vincenzo Di Guida**

«Lo sport sia sempre un mattone prezioso su cui edificare pace e amicizia fra popoli e nazioni». Una frase di papa Benedetto XVI per lanciare la nona «Giornata nazionale dello sport» e la terza edizione de «L'Arcobaleno dello sport», organizzate dal Coni e in programma oggi in trenta città della provincia partenopea. Dal calcio al basket, passando per football americano, equitazione, arti marziali: è insomma una vera e propria giornata olimpica quella in programma ad esempio a Melito con tanto di accensione della fiaccola.

Fulcro della manifestazione sarà comunque l'appuntamento dello stadio Collana grazie all'Arcobaleno dello Sport: festa multietnica riservata ai figli degli immigrati di età compresa tra i 10 e 15 anni, che si esibiranno, assieme ai giovani napoletani, in attività ludico-sportive: a parteciparvi, 1700 ragazzi di ben 54 nazionalità. La manifesta-

zione inizierà alle 9.30 con il saluto del cardinale Crescenzo Sepe e del sindaco Luigi de Magistris; quindi, dopo la sfilata di tutte le associazioni e delle scuole aderenti, i ragazzi si esibiranno in sedici discipline sportive: dall'atletica al basket, fino a cricket, judo e tiro con l'arco. La rappresentativa più numerosa, naturalmente oltre ai 429 italiani, sarà quella cinese con ben 224 atleti seguita dai 134 filippini e 132 cingalesi. Cubani, svizzeri e co-

lombiani saranno presenti con un solo atleta, ma naturalmente con la propria bandiera.

«Permettere ai giovani di affollare gli impianti sportivi - ricorda il presidente del Coni, Amedeo Salerno - è un

nostro dovere». E se l'Arcobaleno sarà il fulcro della Giornata dello sport in versione napoletana; in tutta la provincia si terranno numerose manifestazioni che celebreranno la voglia di muoversi all'aria aperta.

Tanti gli esempi. In città, grande festa a Pianura: negli spazi del polo artigianale la IX municipalità con l'assessore Pasquale Strazzullo in testa ha ripulito dal degrado un'area molto ampia per ospitare dimostrazioni di calcetto, basket, volley, football americano, kungfu ed equitazione con i percorsi dei pony organizzati dalla Lega Italiana per la ricerca sulla fibrosi cistica. A Parco San Gaetano è di scena invece il Tanc soo do, conosciuto anche come il kung fu cinese.

**Presidente Salerno:**  
«Permettere ai giovani di affollare gli impianti è un nostro dovere»



# Arcobaleno dello Sport, appuntamento al Collana

L'EVENTO - DALLE 9,30 IN CAMPO 1800 RAGAZZI DI 54 NAZIONALITÀ DIFFERENTI

**NAPOLI.** È in programma oggi, dalle ore 9.30 alle ore 12 presso lo stadio Collana, la terza edizione di Arcobaleno dello Sport, festa multietnica organizzata dal Coni Napoli e riservata a figli di immigrati e giovani napoletani di età compresa fra i 10 ed i 15 anni. Parteciperanno 1.800 ragazzi di 54 nazionalità differenti, che si esibiranno in 16 discipline ludico-sportive, dall'atletica al basket, passando per judo, tennistavolo, bowling, tiro alla fune e braccio di ferro. I giovani immigrati arrivano da tutto il mondo: Cina, Nigeria e Sri Lanka alcuni dei Paesi più rappresentati. «Siamo certi che i figli degli immigrati contribuiranno, insieme ai nostri ragazzi, alla crescita e allo sviluppo del territorio. Il nostro passato da popolo di migranti non può farci dimenticare l'importanza dell'integrazione, che passa anche attraverso lo sport», ha dichiarato il presidente del Coni Napoli Amedeo Salerno. Inizio alle ore 9.30 con i saluti del Cardinale Crescenzo Sepe e del sindaco Luigi de Magistris, quindi dopo la sfilata i partecipanti occuperanno vari punti della struttura con il supporto degli istruttori del Coni. La manifestazione ha ottenuto quest'anno il conferimento della Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica, che si unisce al patrocinio concesso da Ministero degli Interni, Regione Campania, Amministrazione Provinciale, Comune di Napoli, Curia Arcivescovile e Unicef Campania. L'Arcobaleno rientra nel contesto della Giornata Nazionale dello Sport. A Napoli quattro i punti di ritrovo: piazza Giovanni Leone, parco San Gaetano, parco via Cupa Spinelli e il Polo Artigianale di Pianura, dove chi vorrà potrà cimentarsi in differenti discipline sportive.

Solo al Collana prevista la presenza di 1800 ragazzi: si 'gioca' anche a Secondigliano e a Pianura

# Giornata dello Sport, 50mila in campo

*Punti di ritrovo pure a Pompei, Castellammare, Portici, Sorrento, Boscotrecase, Melito e Frattaminore*

di Enzo Stabia

**NAPOLI** - La città pronta a celebrare le attività ludiche e sportive con diverse iniziative. E' in programma questa mattina dalle 9 e 30 alle 12 presso lo stadio Collana, la terza edizione di Arcobaleno dello Sport, festa multietnica organizzata dal Coni Napoli e riservata a figli di immigrati e giovani napoletani di età compresa fra i 10 ed i 15 anni. Parteciperanno 1800 ragazzi di 54 nazionalità differenti, che si esibiranno in 16 discipline ludico-sportive, dall'atletica al basket, passando per judo, tennistavolo, bowling, tiro alla fune e braccio di ferro. I giovani immigrati arrivano da tutto il mondo: Cina, Nigeria e Sri Lanka, alcuni dei Paesi più rappresentati. *"Siamo certi che i figli degli immigrati contribuiranno, insieme ai nostri ragazzi, alla crescita e allo sviluppo del territorio. Il nostro passato da popolo di migranti non può farci dimenticare l'importanza dell'integrazione, che passa anche attraverso lo sport"* ha dichiarato il presidente del Coni Napoli **Amedeo Salerno**. Inizio previsto alle 9 e 30 con i saluti del cardinale **Crescenzo Sepe** e del sindaco **Luigi De Magistris**, quindi dopo la sfilata i partecipanti occuperanno vari punti della struttura con il supporto degli istruttori del Coni. Fondamentale il ruolo degli sponsor che forniranno maglie e borselli a tutti i partecipanti, e metteranno

a disposizione bibite e merendine. La manifestazione ha ottenuto quest'anno il conferimento della Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica, che si unisce al patrocinio concesso da ministero degli Interni, Regione Campania, amministrazione provinciale, Comune di Napoli, Curia arcivescovile e Unicef Campania. L'Arcobaleno rientra nel contesto della Giornata Nazionale dello Sport, istituita nel 2004 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e giunta alla nona edizione, con l'obiettivo di invogliare i cittadini a scendere in strada per una mattinata all'insegna del divertimento. A Napoli quattro i punti di ritrovo: piazza Giovanni Leone, parco San Gaetano, parco via Cupa Spinelli e il Polo Artigianale di Pianura, dove chi vorrà potrà cimentarsi in differenti discipline sportive, dalle arti marziali a calcetto, football americano ed equitazione. Tra le città della provincia che hanno aderito ci sono Castellammare di Stabia, Pompei, Portici e Sorrento. In alcuni Comuni, oltre alle discipline 'classiche' si potrà giocare a paintball, calciobalilla e scacchi. A Boscotrecase è prevista la quarta edizione dei Giochi senza Frontiere, a Melito la corsa della legalità, a Frattaminore la pedalata ecologia. Prevista complessivamente la presenza in piazza di 50mila cittadini.

**Penitenziari, esperti a confronto****«Il carcere non può essere uguale per tutti»****Il sistema**

**Il dirigente del Dap Sabella: strutture «pesanti» anche per detenuti non pericolosi**

**Enrica Procaccini**

La Campania «esporta i suoi detenuti. I 5.576 posti regolari dei suoi 18 istituti penitenziari, gonfiati fino a contenere 8mila persone, sono insufficienti ad ospitare tutti i detenuti campani, che rappresentano ben il 12 per cento della popolazione carceraria italiana. Mentre il penitenziario di Trento si ritrova con le celle vuote, e in attesa della realizzazione di una nuova struttura a Pordenone e addirittura quattro in Sardegna, Poggioreale scoppia. È questa solo una delle anomalie del pianeta carceri di cui si è discusso nel corso del convegno promosso dal garante dei diritti dei detenuti della Regione Campania, in collaborazione con la facoltà di Architettura della Federico II, che si è tenuto a Napoli. Un confronto a tutto campo per discutere del contributo che la cultura architettonica può dare alla riorganizzazione delle carceri in Italia, più volte condannata dalla Corte di Strasburgo proprio per le condizioni in cui vivono i detenuti, ma anche per capire gli orientamenti del commissario delegato al Piano carceri, Angelo Sinesio, e dei nuovi vertici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap). Ed è proprio il direttore generale della Risor-

se, dei beni e dei servizi del Dap, Alfonso Sabella, a dare la carica. «La popolazione carceraria italiana conta 66mila persone, di cui solo 8mila fanno parte del circuito di alta sicurezza. Ebbene, in questi anni abbiamo riempito il Paese di carceri "pesanti" manco dovessimo ospitare 66mila Totò Riina». Una promiscuità, tra ladri di polli e detenuti soggetti al 41 bis, che per l'ex pm siciliano antimafia, impone misure di sicurezza calibrate sui secondi, anche se i primi sono nettamente maggioranza. «Dobbiamo tipizzare le strutture - sintetizza Sabella - ossia razionalizzarle in base alla composizione carceraria. Mettere nello stesso carcere un ladruncolo e Raffaele Cutolo fa lievitare i costi, a scapito della realizzazione dei cosiddetti spazi trattamentali». Spazi, quali le mense e i laboratori, che - ricorda il Garante dei detenuti campani Adriana Tocco - fanno di un carcere un luogo di riabilitazione e non solo di detenzione, come previsto dal dettato costituzionale. «Bisogna costruire e ampliare carceri laddove ce n'è bisogno e Nola aveva bisogno di una nuova struttura che avrebbe alleggerito Poggioreale di almeno 450 posti letto», incalza Sabella, rimarcando il suo disappunto per la mancata intesa con la Regione. Il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria Tommaso Contestabile assicura che «entro i primi mesi del 2013 la Campania avrà mille posti letto in più, tra quelli inaugurati di recente nel carcere di Avellino e

quelli in via di realizzazione nelle strutture di Ariano Irpino, Carinola e Santa Maria Capua Vetere».

Ma l'imperativo, anche per lui, è la riorganizzazione delle carceri in base all'individuazione, e alla separazione, di circuiti omogenei di detenuti.

A toccare un altro nervo scoperto del sistema carcerario italiano è il commissario Angelo Sinesio, uomo di fiducia del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, delegato al Piano carceri. «È impensabile che del sistema carcerario si occupino tre ministeri e cinque dipartimenti. Svolgerò - dice - il compito del quale sono stato incaricato fino a dicembre di quest'anno, assicurando che quanto già stabilito sia realizzato nella piena trasparenza. Ma per voltare pagina serve un interlocutore unico, un ente o un'agenzia, che sappia programmare. Senza una visione unitaria della situazione, basata prima di tutto sul flusso ingressi, non può esserci programmazione adeguata delle nostre carceri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obiettivo**

**Il delegato dell'Interno Sinesio: serve un'agenzia**

**che abbia una visione unitaria**

## La scheda

■ POPOLAZIONE  
CARCERARIA  
IN ITALIA

**66.000** detenuti

■ AMPLIAMENTI  
PREVISTI TRA FINE 2012  
E INIZIO 2013

**1.000** posti in più

■ CAPIENZA  
REGOLARE  
NELLE CARCERI  
CAMPANE

**5.576** posti

■ CARCERI INTERESSATE  
DAI PROGETTI  
DI AMPLIAMENTO

**Avellino**

**Ariano Irpino**

**Carinola**

**Santa Maria Capua Vetere**

■ CAPIENZA REALE  
NELLE CARCERI  
CAMPANE

circa **8.000** detenuti



02/11/2011 14

**La sanità, il caso**

# Registro tumori la Regione: «Sì alla legge»

## L'ok in Commissione, ora tocca all'Aula Gli scienziati in campo: «Basta ritardi»

**Gerardo Ausiello**

Si sblocca, dopo un lungo e tormentato iter, la legge per l'istituzione del registro dei tumori in Campania. In queste ore la commissione Sanità del Consiglio regionale, presieduta da Michele Schiano di Visconti, ha licenziato (all'unanimità) il testo che passa adesso all'esame dell'Aula. Con il provvedimento si prevede l'istituzione di una rete di registri provinciali dei tumori ai quali si affiancherà un registro unico dei tumori infantili. Lo stallo, durato mesi, era dovuto soprattutto alla mancanza di copertura economica: da qui lo stop imposto dalla commissione Bilancio. La strada resta però in salita per le incognite legate ai tempi di approvazione.

Per questo motivo scienziati, medici e ricercatori scendono in campo chiedendo al Consiglio di accelerare. L'appello è contenuto in un manifesto firmato da «cervelli» che operano tra l'Italia e gli Stati Uniti: in prima linea figura l'oncologo e direttore dello Sbarro Institute di Philadelphia Antonio Giordano, ma la battaglia è stata condivisa - tra gli altri - da Giulio Tarro, Frank Romeo,

Gary Stain, Massimo Di Maio, Umberto Galderisi, Gennaro Ciliberto, Antonio Marfella, Alfredo Mazza, Antonio Santoriello, Prisco Piscitelli, Maddalena Barba, Maurizio Proietti, Giuseppe Comella, Massimo

Crespi, Alfredo Fucito e dal senatore Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale. Alle istituzioni i firmatari del manifesto chiedono impegno e trasparenza, alla società civile di vigilare sulla salute di tutti.

Giordano va all'attacco: «Il registro tumori non è uno strumento di potere politico o economico, ma è un mezzo indispensabile per tutelare la salute della popolazione; l'assegnazione dell'istituzione/organizzazione e gestione del registro dovrà seguire solo criteri meritocratici e non di "affiliazione" politica o altri ancora utilizzati finora che hanno comportato le conseguenze note; è necessario che vengano istituiti sistemi di verifica e controllo continui dell'efficienza ed efficacia operativa di uno strumento di così rilevante importanza sanitaria e sociale». Per il direttore dello Sbarro Institu-

te «la tutela della salute dei cittadini campani deve essere uno degli obiettivi principali della classe politica dirigente. E allora - tuona - non si pensi di consegnare questo strumento ai "soliti noti". Solo in questo modo si mostrerà la volontà politica di voltare pagina e di abbandonare la logica della spartizione di poltrone e di potere socio-economico». La preoccupazione di medici e ricercatori è, insomma, che il registro non venga affidato nelle mani di personalità

esperte e competenti: «Se così fosse - avvertono - la sua utilità potrebbe essere fortemente limitata». Immediata la replica di Raffaele Calabrò, consigliere del governatore Stefano Caldoro per la sanità: «Stiamo lavorando da tempo in questa direzione. Il registro è già attivo nelle province di Salerno e Caserta e nell'Asl Napoli 3 mentre sta per partire nella Napoli 2. Gran parte della popolazione è dunque già monitorata. Accanto a ciò il Consiglio è impegnato a predisporre una legge di sistema, che sarà varata in tempi rapidissimi. Le sollecitazioni che vengono dalla comunità scientifica sono un fatto certamente positivo, ma la politica si è già attivata per centrare l'obiettivo». In par-



rallelo la giunta de Magistris ha varato il progetto per dar vita a un Osservatorio oncologico al quale, fanno sapere da Palazzo San Giacomo, «lavorerà un gruppo di giovani ricercatori napoletani». L'iniziativa, che sarà presentata domani alle 12 in sala giunta dal vicesindaco Tommaso Sodano e dall'assessore Pina Tommasielli, rientra nel più ampio piano di interventi relativi alla costituzione di un registro dei tumori nella città di Napoli. Anche in questo caso l'obiettivo è colmare un pesante ri-

tardo accumulato in passato in un territorio a rischio che necessita più di altri di maggiore informazione e

### L'affondo

Giordano (Sbarro Institute): lo strumento non venga affidato ai soliti noti

”

### L'impegno

Calabrò: provvedimento operativo in tempi rapidi. Molte aree della Campania già monitorate



### Lo strumento

La legge prevede l'istituzione di registri provinciali dei tumori e di un altro elenco unico per le patologie infantili. In questo modo sarà possibile monitorare l'andamento e l'incidenza delle malattie



### L'iter

Via libera all'unanimità in commissione Sanità: il provvedimento ora all'esame del Consiglio regionale. Pressing di medici e ricercatori per ottenere una rapida approvazione della legge



### I ritardi

Per mesi la proposta di legge è stata bloccata a causa della mancanza di copertura economica. L'altolà era stato imposto dalla commissione Bilancio. Poi finalmente la svolta, invocata dagli scienziati



**In campo** La comunità medica e scientifica chiede al Consiglio regionale di varare al più presto il registro dei tumori per colmare i ritardi accumulati. Lo stallo è stato causato dalla mancanza di copertura economica. Ma nelle scorse ore la commissione Sanità ha licenziato la legge all'unanimità

**Crescita zero**

Secondo i calcoli dell'Istituto nazionale di statistica nel 2051 il Sud perderà oltre 2 milioni e 300 mila giovani: effetto del lavoro che manca

# Meno figli, più emigrazione giovanile

## L'Istat: così invecchia il Mezzogiorno

### Nell'ultimo decennio sono andati via più di mezzo milione

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Ci sono due milioni e mezzo di abitanti in più in Italia nell'ultimo decennio, segnala l'Istat nel suo recente censimento. Pochi? Molti? Il dato che colpisce e lascia basiti, però, è un altro: di questi due milioni e 469mila, per la precisione della statistica, ben due milioni e 386mila sono nel Centro Nord e appena 83mila al Sud. La conseguenza da trarre è una sola: il Mezzogiorno si spopola sempre di più. L'onda lunga dello tsunami demografico è già partita e appare inarrestabile. Le aree meridionali, un tempo patria delle generazioni più giovani, sono abitate sempre più da vecchi. E il futuro ci riserva un destino ancor più cinico e baro: in base a stime condotte dalla Svimez, il Sud perderà nel 2051 oltre due milioni e 300mila giovani al di sotto dei 29 anni, che invece cresceranno al Centro Nord di 818mila unità. A ciò si aggiunge il fatto che nell'ultimo decennio 630mila persone sono emigrate al Nord, di cui la metà, circa il 48% pari a 302.400 unità, sono giovani al di sotto dei 34 anni, e quasi uno su cinque, equivalenti a 113.400 migranti, è laureato.

Attualmente i residenti nelle zone al di sotto del Garigliano che, pur non cambiando residenza, lavorano al Centro Nord, sono 134mila: di questi, che si possono definire pendolari di lungo raggio, ben il 65%, 88.230, ha meno di 34 anni, e uno ogni quattro, che vuol dire 45.000, è laureato. Non è che le cose vadano meglio se si analizza il trend della classe d'età compresa tra 30 e 74 anni: meno due milioni e 600mila nel meridione, meno un milione e 300mila nelle aree centrali e settentrionali. La verità è che gli anziani oltre i 75 cresceranno in modo esponenziale: saranno nei prossimi 40 anni 5 milioni e 400mila in più nel Centro Nord e 2 milioni e 600mila al Sud. E ciò sfata anche il mito di un meridione prolifico, laddove nel 2010 il numero di figli per donna nelle regioni centrali e settentrionali è stato pari a 1,7 contro l'1,5 del Mezzogiorno.

«Serve - spiega il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, intervenendo a un dibattito sul tema nell'ambito del Festival dell'Economia in corso a Trento - un nuovo modello di sviluppo per sciogliere il nodo intergenerazionale e favorire la partecipazione dei giovani alla gestione delle imprese e della cosa pubblica, abbattendo la sensazione di vulnerabilità che attanaglia la società e che porta la generazione dei genitori a soffocare più che a proteggere la potenzialità dei propri figli». Alessandro Rosina, docente alla Cattolica, mette il dito nella piaga sollevando la questione «dei cervelli in fuga e dei bamboccioni, vittime prima di tutto di ingiuste definizioni linguistiche, anche perché questi ultimi non sempre emigrano a causa del precariato, ma alla ricerca di strumenti migliori per fare al meglio il proprio lavoro».

Per Luca Bianchi, vicedirettore della Svimez «la sistematica esclusione delle nuove generazioni dai processi di sviluppo, soprattutto al Sud, è la vera emergenza attuale che rischia di innescare uno tsunami demografico e un progressivo invecchiamento della popolazione». Secondo l'economista, le chance di ripresa della crescita sono legate a un nuovo patto sociale tra Sud e Nord che ponga al centro le politiche per l'inserimento di giovani qualificati nei processi produttivi. Francesco Delzio, imprenditore e scrittore, punta il dito contro quelli che definisce «due specchietti per le allodole» spesso indicati come soluzioni alla crisi giovanile: il primo è il patto generazionale, venuto meno già nel '96 con la riforma delle pensioni del governo Dini, che non è in alcun modo recuperabile, il secondo è l'illusione della laurea, perché studiare non paga, in quanto a un brillante percorso di studi non segue una conseguente remunerazione, anche per il fatto che le università hanno prodotto negli ultimi dieci anni migliaia di laureati in discipline che non servono». La considerazione finale che si ricava dalla lettura di queste statistiche è una sola: è urgente ridurre lo spread territoriale e generazionale per riprendere a cresce-

re, «altrimenti - conclude Bianchi - il Sud, che era una delle regioni più giovani d'Europa si trasformerà sempre più in un'area anziana e perciò dipendente dal resto del Paese a sua volta invecchiato».

### I numeri

#### Centro Nord

popolazione nel 2001  
36.480.000  
Nel 2011  
38.866.000  
Differenza  
+ 2.386.000

#### Sud

popolazione nel 2001 20.516.000  
Nel 2011  
20.599.000  
Differenza + 83.000

#### Italia

popolazione nel 2001 56.996.000  
Nel 2011  
59.465.000  
Totale +2.469.000

#### Migrazioni

**Sud Nord**  
decennio 2000 - 2010

#### Emigrati dal Sud

1.350.000  
Rientrati 720.000  
**Saldo migratorio netto** 630.000  
Di cui giovani 15 - 34 anni 302.400  
Di cui laureati 113.400

Fonte  
Svimez-Istat

**ASIA I GIOVANI DI "ROSSO DEMOCRATICO": «UN PROVVEDIMENTO VOLUTO FORTEMENTE DAI CITTADINI DEL QUARTIERE»**

## **Differenziata, martedì al via il porta a porta anche a Capodimonte**

Partirà il 5 giugno la tanto attesa raccolta differenziata nel quartiere Capodimonte della terza Municipalità Stella-San Carlo. Si tratta di un progetto fortemente voluto dai cittadini. La lunga storia di questo obiettivo, che consiste in nient'altro che nel prolungamento della raccolta differenziata presente già dal 2008 nella zona di Colli Aminei e via Nicolardi, parte l'anno scorso quando i giovani di Rosso Democratico, associazione molto attiva nel quartiere, invita per un'assemblea cittadina l'ad di Asia, Daniele Fortini. Dubbi, incertezze, domande, ma soprattutto risposte furono all'ordine del giorno di una riunione presso la sede dei Rosso Democratico a Capodimonte, alla presenza di oltre 50 cittadini, in cui si promise in tempi brevi l'estensione della raccolta porta a porta. Il progetto sarebbe dovuto partire a marzo 2011, ma con l'avvento della nuova giunta comunale di de Magistris, le promesse fatte inizialmente svanirono. Una delle prime ordinanze del nuovo sindaco infatti, fu quella relativa all'emergenza rifiuti. Scopo della stessa era smaltire l'immondizia presente per le strade della città, in emergenza da oltre tre mesi, ed avviare la raccolta differenziata nei quartieri di Vomero, Ponticelli, Barra e Scampia.

**'Virtù' e bagarre** Continua la polemica per il protrarsi delle olimpiadi per la raccolta di carta e cartone

# Cartoniadi, il concorso si inasprisce

*Le lamentele dalle municipalità: non si possono cambiare le regole in corso d'opera*

**NAPOLI (enzo stabia)** - L'iniziativa è partita con il favore delle dieci municipalità e dei residenti, ma quello che non è piaciuto è stao il fatto che all'improvviso, da un giorno all'altro, si sia deciso di prolungare il concorso. Stiamo parlando della Cartoniadi, le olimpiadi per la raccolta di carta e cartone, che dovevano concludersi lo scorso 31 maggio con la proclamazione dell'ex circoscrizione vincitrice e che invece, per un non meglio precisato motivo, sono state prorogate fino al 15 giugno prossimo. La notizia del prolungamento è stata data dall'assessore all'Ambiente e vicesindaco del Comune di Napoli, **Tommaso Sodano**, ma la cosa, come scrivevamo, non è piaciuta a molti. I primi ad intervenire sono stati i vertici della V municipalità di Napoli, Vomero-Arenella. "Una proroga a tempo scaduto alimenta perplessità e dubbi -

*Viene meno il senso della competizione e si svilisce l'impegno finalizzato ad una scadenza temporale. Se si voleva sostenere il tema della raccolta differenziata lo si poteva fare creando ulteriori manifestazioni 'a seguire' ma Cartoniadi doveva terminare il 31 maggio".* Il motivo è presto detto, fanno sapere ancora i vertici del parlamentino di Vomero-Arenella: "le scuole per la data di nuova scadenza saranno chiuse e non ci sarà la possibilità di coinvolgere ulteriormente le scolaresche creando scontento in chi attendeva il risultato della gara ma soprattutto togliendo dalla competizione una parte della cittadinanza che (come da bando) era stata fortemente coinvolta". Anche altri territori si sono mossi per la conquista del titolo, inquadrandolo come termine ultimo il 31 maggio. Nel centro storico ad esempio si è svolta la manifestazione 'Riciclown'. Mercoledì e giovedì scorso è stata

effettuata la raccolta di carta e cartone e si sono svolti spettacoli per adulti e bambini presso la basilica di San Giovanni Maggiore per iniziativa del Centro di Gravità Permanente. Invece del biglietto d'ingresso per partecipare è bastato presentare un sacchetto di carta, che ha contribuito alla partecipazione della II municipalità cittadina alle Cartoniadi. Nonostante tutte, dunque, grande l'impegno registrato da parte delle municipalità in gara. Non bisogna dimenticare che la vincitrice del concorso indetto dalla Comieco, riceverà un premio di 50mila euro. I soldi dovranno essere investiti all'interno della municipalità per arricchire il territorio pubblico. Mancano meno di due settimane alla proclamazione dell'ex circoscrizione maggiormente 'riciclona', resta un po' di amaro in bocca e lo strascico di una polemica che si spera, possa rientrare.

Trento, la titolare del Welfare  
contestata dai centri sociali

Fornero annuncia  
“Spesa sociale  
troppo generosa  
presto faremo  
nuovi interventi”

MANIA E PAGNI  
A PAGINA 4

# Fornero: “Nuovi interventi sul Welfare”

*Il ministro contestato a Trento. “Il rigore non è finito, spesa sociale da razionalizzare”*

DAL NOSTRO INVIATO  
**LUCA PAGNI**

TRENTO — «Il tempo del rigore non è finito. Eravamo sull'orlo del baratro e ci siamo fermati in tempo. Ma ora occorre ricostruire e risolvere i problemi strutturali dell'Italia». Pura senza entrare nel dettaglio e sfidando la contestazione dei centri sociali e di qualche sindacalista che ha anche cercato di impedirle di partecipare al dibattito al Festival dell'Economia di Trento, il ministro Elsa Fornero ha fatto intendere che il tempo dei sacrifici non è per nulla terminato. «Non abbiamo mai mentito agli italiani da quando è stato costituito il governo Monti - ha rivendicato il titolare del Welfare - e non dobbiamo farlo nemmeno in questa occasione. Il sistema della sicurezza sociale di cui hanno goduto gli italiani non era sostenibile, non eravamo così ricchi e non ce lo saremmo potuto permettere. Non era sicurezza, era solo produzione di debito. E con la crisi ci è stato presentato il conto».

Fornero ha spiegato a chi, in particolare, è stato presentato: «Abbiamo preso provvedimenti duri. Togliere l'indicizzazione alle pensioni è stato chiedere un grande sacrificio. Così come prevedere che una generazione di lavoratori non più giovane andrà in pensione più tardi. Ma era inevi-

tabile per riequilibrare il patto tra le generazioni». Dove si orienteranno le prossime azioni del governo Monti in nome del rigore economico? Il ministro ha rivendicato di essersi schierata contro tagli alla spesa sociale, ricordando che qualcuno aveva suggerito di recuperare risorse per i nuovi ammortizzatori proprio da queste voci. Ma poi ha aggiunto: «Non saranno tagli, sia chiaro. Le chiamerei razionalizzazioni. Ci sono fondi che in questo momento vengono utilizzati male, per cui qualche aggiustamento ci sarà. La revisione degli indicatori socio-economici di sicuro andrà fatta».

Se all'esterno dell'auditorium la Fornero è stata contestata - ad un tentativo di sfondamento dei manifestanti, non più di un centinaio, le forze dell'ordine hanno risposto con una carica, un uomo è stato ferito, il sindacalista Ezio Casagrande ha riportato una leggera lesione - all'interno più di un passaggio del suo discorso è stato sottolineato dagli applausi. Con una eccezione: quando ha ricordato che il governo Monti «è stato sul punto di introdurre una patrimoniale che sarebbe stata molto incisiva». I malumori serpeggiati in sala, dove c'erano per lo più da cittadini favorevoli al provvedimento, le ha fatto subito aggiungere: «Se lo avessimo fatto saremmo

stati solo populistici. In Italia non si può introdurre una patrimoniale perché non esiste una anagrafe patrimoniale». Ma nemmeno così ha convinto la platea che l'aveva appena applaudita sul taglio delle pensioni.



Il ministro Elsa Fornero

## Ci sono due feriti nei tafferugli

Almeno due dei manifestanti che ieri contestavano il ministro Fornero sono stati feriti a Trento nei tafferugli con la polizia, secondo l'Ansa. Uno è il sindacalista Ezio Casagrande

## Come cambiano gli ammortizzatori per i disoccupati

Contratti a tempo indeterminato

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Cgia di Mestre

DURATA	<b>OPERAIO COMUNE 20 anni</b>		Indennità NETTA di disoccupazione (vecchio regime)	ASPI NETTA nuovo regime
	Retribuzione mensile: 1.216 euro	Stipendio netto mensile: 944 euro		
primi 6 mesi			722	846
successivi 2 mesi			601	712
successivi 4 mesi			0	712
ultimi 6 mesi			0	0
			Indennità NETTA di mobilità	ASPI NETTA
primi 6 mesi			813	846
successivi 6 mesi			813	712
successivi 6 mesi			0	0
successivi 6 mesi			0	0
successivi 12 mesi			0	0



## OPERAIO SPECIALIZZATO 45 anni

Retribuzione mensile: 1.793 euro  
Stipendio netto mensile: 1.300 euro

	Indennità NETTA di disoccupazione (vecchio regime)	ASPI NETTA nuovo regime
		872
	838	733
	0	733
	0	0
Indennità NETTA di mobilità	ASPI NETTA	
	813	846
	813	712
	691	0
	691	0
	0	0



## IMPIEGATO 56 anni

Retribuzione mensile: 2.312 euro  
Stipendio netto mensile: 1.621 euro

	Indennità NETTA di disoccupazione (vecchio regime)	ASPI NETTA nuovo regime
		1.002
	1.002	840
	808	840
	0	776
Indennità NETTA di mobilità	ASPI NETTA	
	937	1.008
	937	840
	790	776
	790	0
	790	0



La curiosità

## Promesse dei politici Un sito tiene il conto



A PAGINA 3 **Scolamiero**

**L'iniziativa** Si chiama «promessepubbliche.com», è stato ideato da un gruppo di informatici. Si occupa anche delle dichiarazioni di calciatori e attori

# Ecco il sito web che inchioda i politici «Pinocchio»

NAPOLI — Fino a qualche tempo fa nessuno aveva raccolto metodicamente tutte le promesse di politici e uomini pubblici e le aveva messe a confronto con la realtà dei fatti, verificando se si fossero tramutate in fatti concreti. Adesso i politici dovranno stare più attenti perché c'è un programma sul web che li inchioda alle loro promesse. Lo ha elaborato un gruppo di giovani informatici napoletani dopo aver fatto ricerche politico per politico, promessa per promessa. E le hanno confrontate con quanto realmente è accaduto. Ne è nato così il sito internet [www.promessepubbliche.com](http://www.promessepubbliche.com). Il portale è online da qualche tempo e scorrere nomi e affermazioni è davvero illuminante. Funziona così: si sceglie il personaggio politico e non, si controllano le promesse fatte, mantenute, quelle in corso e non realizzate. Insomma una cosa facile facile, e per certi versi, anche divertente. Si va dal premier Monti, ai vari ministri dell'attuale governo. Ma non manca il predecessore del professore: c'è, e non poteva essere altrimenti, anche Silvio Berlusconi. Nella sua scheda personale una sola promessa con data di inizio, il 24 aprile

2012 e una data di scadenza, il 31 agosto prossimo. Ma qual è questa intenzione dell'ex presidente del Consiglio? Un nuovo nome per il Popolo della libertà (Pdl) e di una confederazione dei moderati. Per saperne di più basta aspettare qualche mese.

E i politici campani? Si digita il nome Stefano Caldoro. Per il governatore campano il sito ci riporta tre promesse complessive, di cui una non mantenuta e altre due ancora in corso. Vediamole. La prima è quella relativa all'approvazione di una legge quadro regionale sul turismo. L'inizio della promessa porta la data del 25 ottobre 2011, mentre la scadenza era prevista per il 31 dicembre 2011. Risultato: fino ad oggi nessun atto ufficiale è stato licenziato dall'organismo regionale retto dall'ex ministro all'attuazione del programma. Ecco invece quelle in corso. Il 5 dicembre 2011 Caldoro all'assemblea promossa dai costruttori edili napoletani affermava: «Restituiremo gli ospedali ai cittadini», il termine ultimo è fissato per il 30 aprile 2015.

Il primo marzo scorso ancora Caldoro promette: «Conti sanità in regola entro il 2012». C'è tempo

fino al 31 dicembre prossimo. Andiamo avanti. Alla voce Luigi Cesaro (presidente della Provincia di Napoli, ndr) di promesse ce ne sono due. Una in corso e una disattesa. Il parlamentare aveva promesso di non candidarsi a coordinatore del Pdl in provincia di Napoli. Non è stato così, perché Cesaro, non solo si è ricandidato, ma è stato anche eletto con una maggioranza bulgara. Poi quella in corso. In tempo di vacche magre per le risorse degli enti pubblici, Cesaro il 9 febbraio scorso ha affermato che «non avendo più risorse per poter espletare i servizi che dobbiamo assicurare alla collettività, non escludo di consegnare al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, le chiavi delle istituzioni che rappresentiamo». Fino ad oggi non lo ha ancora fatto, ma la promessa scade il 31 maggio 2012, c'è ancora tempo. E per completare le tre cariche istituzionali non c'è altro da fare che digitare il nome del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Scheda ricca per il primo cittadino: 5 promesse mantenute, 7 non mantenute e 11 ancora in corso. Ecco le prime. Durante le elezioni promette che ci sarà un assessore ai diritti dei disa-

bili. Eletto sindaco istituisce l'ufficio politiche integrate per i disabili. Sempre durante le elezioni promette che a Napoli si farà l'America's Cup di vela e che avrebbe bloccato l'appalto per il termovalorizzatore. Entrambe mantenute. E ancora, approvazione del bilancio entro il 30 giugno. Fatto. E aveva detto, infine, che nei primi 100 giorni di sindacatura il tema della mobilità sarebbe stato preminente. Risultato raggiunto: Ztl del centro storico e lungomare pedonalizzato. Ma veniamo a quelle con il punto interrogativo. Sono: una giunta con metà assessori donna; 2012, anno del lavoro; un nuovo movimento dal nome della lista che lo ha appoggiato alle elezioni, «Napoli è tua»; un nuovo stadio; il ritorno

di Roberto Saviano in città; la pista ciclabile più lunga del Meridione; più risorse per parchi, strade e scuole; i mercatini multietnici; in giunta tutti nomi nuovi. Ce la farà? Vedremo.

Casi istituzionali a parte, nel sito ci sono anche tante curiosità. Come quella della promessa fatta dall'ex Guardasigilli Clemente Mastella, proprio riferita alla candidatura di de Magistris. «Se diventa sindaco, mi suicido». In questo caso, per fortuna, la promessa non è stata mantenuta. Altre curiosità. La scorsa primavera l'attrice hard Milly D'Abbraccio promise che si sarebbe candidata a sindaco di Torre del Greco. Cosa è successo? Promessa non mantenuta, l'attrice di origini irpine è rimasta al

suo vecchio lavoro. E rimanendo in tema di primi cittadini, nell'elenco dei personaggi troviamo anche il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca. Aveva promesso gli asili nido e li ha realizzati. Più lunga la lista delle promesse ancora da realizzare, e tutte fatte in campagna elettorale: sistema della portualità; grande architettura; impiantistica sportiva; rete wi-fi libera; sviluppo dell'energia pulita; rete delle infrastrutture; organizzazione culturale; raccolta differenziata e gestione dei rifiuti. Su alcuni punti il primo cittadino sta lavorando tanto e per vedere se i risultati saranno raggiunti bisogna aspettare il 2016. L'ultima curiosità riguarda la non presenza nel lunghissimo elenco di Anto-

nio Bassolino. L'ex sindaco e l'ex governatore ne avrà promesse di cose, ma per il momento non è dato sapere se le ha mantenute o meno.

**Antonio Scolamiero**  
antonio.scolamiero@  
corriere delmezzogiorno.it



**Nel portale online vengono riportate anche le date delle promesse e le scadenze**



## Libri on demand Se lo compri te lo stampo: editoria made in Naples



**La formula** I testi sono acquistabili soprattutto on line

**Roberto Carnero**

**S**i chiama Photocity e propone, agli autori in cerca di pubblicazione, la possibilità di editare il proprio libro. Ma attenzione, nulla a che vedere con la folla di piccoli e anche medi editori a pagamento, che promettono la realizzazione del proprio sogno, ovvero la pubblicazione del manoscritto rimasto troppo a lungo nel cassetto, dietro esborso di migliaia di euro. Photocity (che ha anche un sito Internet: [www.photocity.it](http://www.photocity.it)) pubblica, attraverso il meccanismo della stampa on-demand, in maniera assolutamente gratuita per gli autori. Che anzi, quando il libro viene venduto, hanno anche modo di guadagnare la percentuale dei diritti d'autore.

Anima di questa realtà imprenditoriale è Bruno Corbino, napoletano, 47 anni, attualmente amministratore delegato dell'azienda. Un'azienda giovane, nata nel 2000 e inizialmente incentrata sulla stampa digitale delle fotografie (da qui il nome), ma passata, da 5 anni a questa parte, alla realizzazione dei libri, settore nel quale sta riscontrando il maggiore successo. Da quando Photocity è diventato editore, ha pubblicato oltre 1500 autori. I titoli già pubblicati spaziano attraverso l'intera gamma dei generi: dalla poesia alla narrativa, dalla saggistica alla manualistica universitaria. «Anche i nostri autori - spiega Corbino - sono molto vari per profili e tipologie: dagli esordienti assoluti praticamente sconosciuti ai professori universitari che vogliono pubblicare in modo rapido il loro manuale. Il vantaggio è che da noi il libro è sempre disponibile: non esce di catalogo magari dopo uno o due anni dalla pubblicazione, come spesso capita con gli editori maggiori, ma viene ristampato di volta in volta nel numero di

**Il caso**  
Si chiama Photocity e ha già stampato 1500 titoli Da Casalnuovo a Parma

copie richieste dal mercato, fosse anche un solo esemplare. I nostri volumi hanno ciascuno un codice Isbn e sono disponibili sul sito di Photocity, ma possono essere acquistati anche sui principali portali di vendita libraria (Ibs, Amazon ecc.) e nelle stesse librerie. Alcuni poi sono diventati dei piccoli best-seller, che abbiamo venduto in diverse migliaia di copie. In questi casi non solo gli autori hanno pubblicato gratis, ma si trovano anche a guadagnare la giusta percentuale in diritti d'autore».

Oggi Photocity conta una cinquantina di dipendenti, tra grafici, sviluppatori ed ingegneri informatici, tutti assunti con contratto a tempo indeterminato. «Il successo dell'impresa - spiega Corbino - ci sta consentendo, nonostante il periodo di crisi, di assumere 4-5 nuove figure all'anno. Siamo un team molto motivato in questo settore, una squadra che fa ricerca nel campo dell'innovazione». La sede principale di Photocity è a Napoli, c'è un centro di ricerca sui software a Casalnuovo e due centri di produzione a

Pozzuoli e a Parma. «Mi fa piacere - dice Corbino - poter dire che una volta tanto il Sud ha portato lavoro al Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SESSO E COMPETENZE NEGLI ORGANI DI GARANZIA

CHIARA SARACENO

Il parlamento e il governo devono in queste settimane rinnovare i componenti di due Authority – quella per le garanzie nelle comunicazioni e quella per la protezione dei dati personali – e del consiglio di amministrazione della Rai. Si tratta degli organismi tra i più delicati per il rapporto Stato-cittadini, nella misura in cui riguardano, da un lato, la correttezza dell'informazione e l'accesso alla comunicazione pubblica, dall'altro la protezione della privacy, ma anche la possibilità di utilizzare i dati raccolti da fonti diverse per uso conoscitivo e di ricerca.

Questi tre organismi, quindi, sono collocati in snodi fondamentali per la pratica della democrazia. Che non sempre siano stati all'altezza del loro compito è stato ed è oggetto di molte denunce e critiche. Il prevalente criterio politico nelle nomine in questi organismi, talvolta anche a prescindere dall'esistenza, almeno, di una qualche competenza in materia, è tra le cause del funzionamento troppo spesso deficitario di questi organismi, specie per quanto riguarda il consiglio di amministrazione della Rai e dell'Agcom. Molto meno messo a fuoco è il fatto che le persone nominate in questi organismi siano in larghissima prevalenza del "sesso giusto", cioè maschi. La presenza di donne è davvero minima e quasi mai alle posizioni di vertice. Le uniche due eccezioni riguardano la Rai, dove Moratti prima e poi Annunziata vennero nominate presidenti del consiglio di amministrazione. La composizione di questi organismi è un caso classico di quota maschile che sfiora il 90%. Andrebbe vigorosamente corretta da una norma antimonopolistica. Giustamente "Se non ora quando" e l'associazione di giornaliste Giulia hanno rivolto una richiesta al governo perché, per quanto di sua competenza, nomini in questi organismi donne "forti e autorevolissime" — non solo una per organismo e non solo come semplici componenti, e neppure con profilo abbastanza modesto da non recare disturbo.

Per conto mio aggiungo che la stessa richiesta andrebbe fatta al Parlamento e ai singoli partiti. Oltretutto non si vede perché la norma antimonopolistica per quanto riguarda il sesso dei componenti che è stata approvata per le aziende quotate

in borsa non debba essere applicata anche, anzi soprattutto, in primo luogo, agli organismi di diretta nomina governativa e parlamentare — le authority appunto, la Rai, ma anche la Corte costituzionale e così via.

Non mancano certamente le donne con le competenze e i profili professionali che sarebbero necessari per coprire degnamente quei posti, che si identifichino o meno con una o l'altra area politica. Il fatto è che, sia che le nomine avvengano sulla base di appartenenze politiche o invece su criteri di merito, raramente le donne vengono prese in considerazione come candidabili. Nel caso sia dell'Agcom che della Rai ci sarebbe un motivo in più per auspicare una maggiore presenza di donne capaci e autorevoli, visto lo stato deplorabile della comunicazione pubblica per quanto riguarda, appunto, le donne: troppo spesso oscillante tra un abuso voyeuristico del corpo femminile e la assenza delle donne come soggetti nella varietà delle loro esperienze, problemi, punti di vista. È uno degli elementi che dimostra la incompletezza e parzialità, spesso becera, della informazione e comunicazione pubbliche.

Di fronte alla montante protesta per l'arroganza di politici che trattano gli organi di garanzia, come molte altre cose, come beni da spartirsi tra loro per premiare qualcuno e per garantirsi spazio e visibilità nella comunicazione pubblica, è stato proposto, come se fosse una innovazione rivoluzionaria e non un semplice comportamento dovuto, di introdurre criteri di merito nelle nomine. Benissimo. Se non altro, nel proporre una persona piuttosto che un'altra occorrerà fornire qualche argomentazione in più che la sua lealtà all'una piuttosto che all'altra parte. Ma come si arriverà a formulare le candidature? Occorre auto-candidarsi? Presso chi? Entro quali termini? E come viene pubblicizzata l'apertura del bando per auto-candidature? Quali sono i profili professionali e le competenze richieste? Se queste procedure non vengono definite in modo chiaro, è probabile che poco cambi. I *curricula* serviranno solo per giustificare *ex post* scelte fatte con tutti'altri criteri, incluso quello che riserva il privilegio sia di nominare che di essere nominati a poche persone del sesso giusto.

## L'intervento

# Cittadinanza, una legge possibile

**Livia Turco**  
 Presidente forum  
 immigrazione del Pd



● È UNA BUONA NOTIZIA LA CALENDARIZZAZIONE IN AULA SU PROPOSTA DEL PD PER LA FINE DI GIUGNO DELLA LEGGE SULLA cittadinanza. «Chi nasce e cresce in Italia è italiano» è una battaglia che il Pd ha condotto con grande determinazione e che intende perseguire fino al traguardo della modifica legislativa. La nostra è una battaglia che viene da lontano, il primo testo di legge di modifica (Turco, Violante, Montecchi) lo depositai personalmente nell'agosto del 2000 e raccoglieva l'elaborazione della Commissione per le politiche d'integrazione della Presidenza del consiglio dei ministri che il governo Prodi aveva insediato sulla base della Legge 40/98. Tale Commissione, presieduta dalla professoressa Giovanna Zincone, aveva promosso un'accurata ricerca e svolto un importante convegno (Febbraio 1999) che aveva riunito esperti, personalità politiche e religiose per discutere del tema della cittadinanza, concentrandosi in particolare sulla condizione dei minori.

Negli anni successivi, prima l'Ulivo poi il Pd, hanno sempre rinvenuto in questo tema una priorità. In questa legislatura, fin dai primi mesi, l'iniziativa di Claudio Bressa, Roberto Zaccaria, Sesa Amici, Jean-Leonard Touadi e Andrea Sarubbi nella Commissione affari costituzionali è stata incalzante. Si è arrivati al testo unificato elaborato dalla relatrice Isabella Bertolini, che noi abbiamo criticato perché non comporta nessun miglioramento significativo rispetto alla situazione attuale. Quest'iniziativa legislativa, è stata accompagnata da una mobilitazione dei «nuovi italiani» del Forum del Pd. La novità di cui il Parlamento nel suo insieme, e dunque anche i colleghi del

...

**Si favorisca una soluzione condivisa**

...

**Valorizzare la formazione Il ruolo chiave della scuola**

centrodestra, devono tenere in considerazione, è il clima culturale nuovo che si è determinato nel Paese. La campagna «L'Italia sono anch'io», promossa da un cartello di sindaci ed associazioni, che prese le mosse due anni fa a Reggio Emilia, ha coinvolto numerosissime persone raccogliendo migliaia di firme. Un fatto importante e non scontato in momento difficile nella vita del nostro Paese che ha avuto il merito di sollecitare ciascuno di noi a guardare oltre se stesso, accorgersi per la prima volta che questi ragazzi e ragazze, nonostante siano come noi, non possono declinare

la loro identità, non possono dirsi italiani e sono al contempo vittime di discriminazioni. Stranieri nel Paese dove sono nati e cresciuti. Insomma, quella raccolta di firme, è stata un'occasione di crescita culturale e civile del nostro Paese, sostenuta dalle parole importanti del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dalle iniziative di tanti sindaci che hanno conferito la cittadinanza onoraria ai giovani nuovi italiani.

Dunque occorre stringere. Il Parlamento e tutte le forze politiche possono rapidamente trovare un accordo e compiere un gesto di saggezza verso il Paese, un gesto di speranza e di uma-

## L'intervento

# Cittadinanza, una legge possibile

**Livia Turco**  
 Presidente forum  
 immigrazione del Pd



● È UNA BUONA NOTIZIA LA CALENDARIZZAZIONE IN AULA SU PROPOSTA DEL PD PER LA FINE DI GIUGNO DELLA LEGGE SULLA cittadinanza. «Chi nasce e cresce in Italia è italiano» è una battaglia che il Pd ha condotto con grande determinazione e che intende perseguire fino al traguardo della modifica legislativa. La nostra è una battaglia che viene da lontano, il primo testo di legge di modifica (Turco, Violante, Montecchi) lo depositai personalmente nell'agosto del 2000 e raccoglieva l'elaborazione della Commissione per le politiche d'integrazione della Presidenza del consiglio dei ministri che il governo Prodi aveva insediato sulla base della Legge 40/98. Tale Commissione, presieduta dalla professoressa Giovanna Zincone, aveva promosso un'accurata ricerca e svolto un importante convegno (Febbraio 1999) che aveva riunito esperti, personalità politiche e religiose per discutere del tema della cittadinanza, concentrandosi in particolare sulla condizione dei minori.

Negli anni successivi, prima l'Ulivo poi il Pd, hanno sempre rinvenuto in questo tema una priorità. In questa legislatura, fin dai primi mesi, l'iniziativa di Claudio Bressa, Roberto Zaccaria, Sesa Amici, Jean-Leonard Touadi e Andrea Sarubbi nella Commissione affari costituzionali è stata incalzante. Si è arrivati al testo unificato elaborato dalla relatrice Isabella Bertolini, che noi abbiamo criticato perché non comporta nessun miglioramento significativo rispetto alla situazione attuale. Quest'iniziativa legislativa, è stata accompagnata da una mobilitazione dei «nuovi italiani» del Forum del Pd. La novità di cui il Parlamento nel suo insieme, e dunque anche i colleghi del

...

**Si favorisca una soluzione condivisa**

...

**Valorizzare la formazione Il ruolo chiave della scuola**

centrodestra, devono tenere in considerazione, è il clima culturale nuovo che si è determinato nel Paese. La campagna «L'Italia sono anch'io», promossa da un cartello di sindaci ed associazioni, che prese le mosse due anni fa a Reggio Emilia, ha coinvolto numerosissime persone raccogliendo migliaia di firme. Un fatto importante e non scontato in momento difficile nella vita del nostro Paese che ha avuto il merito di sollecitare ciascuno di noi a guardare oltre se stesso, accorgersi per la prima volta che questi ragazzi e ragazze, nonostante siano come noi, non possono declinare

la loro identità, non possono dirsi italiani e sono al contempo vittime di discriminazioni. Stranieri nel Paese dove sono nati e cresciuti. Insomma, quella raccolta di firme, è stata un'occasione di crescita culturale e civile del nostro Paese, sostenuta dalle parole importanti del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dalle iniziative di tanti sindaci che hanno conferito la cittadinanza onoraria ai giovani nuovi italiani.

Dunque occorre stringere. Il Parlamento e tutte le forze politiche possono rapidamente trovare un accordo e compiere un gesto di saggezza verso il Paese, un gesto di speranza e di uma-

nità che guarda al futuro dell'Italia e dell'Europa. Perché questo concetto è in gioco quando ci si pone la domanda «Chi è il cittadino italiano in questo terzo millennio?». Non è un omaggio agli immigrati o ai figli degli immigrati. È un tratto di identità culturale del nostro Paese. Noi legislatori, dobbiamo guardare all'Italia e al suo bene comune.

Ciò richiede che ciascuno deponga le armi, rinunci al suo progetto originario e si metta a disposizione per la costruzione di una soluzione condivisa, si individui un punto di incontro. Non è difficile. Bisogna innanzitutto rimuovere quel «resiedere ininterrottamente per 18 anni in Italia» come condizione per rivolgere domanda di cittadinanza. È l'aspetto più odioso della nostra legge che non ha eguali in Europa. Nella proposta del Pd si prevedono due ipotesi. Quando il figlio nasce in Italia da genitori stranieri che sono in Italia da 5 anni e dunque hanno un progetto d'integrazione, i genitori stessi possono chiedere la cittadinanza per il figlio che sarà poi confermata dal diretto interessato al compimento del 18esimo anno. Per i ragazzi/ragazze che arrivano in età scolare in Italia, la domanda di cittadinanza può essere presentata al termine del ciclo di studi.

Credo che una buona mediazione possa essere costruita valorizzando i percorsi di formazione e inclusione per fare sì che l'acquisizione della cittadinanza italiana ne sia espressione oltre che motore. L'ipotesi potrebbe essere quella di prevedere, anche per chi nasce in Italia, il legame tra frequenza scolastica e domanda al riconoscimento della cittadinanza per esempio prevedendo che i genitori stranieri, che vivono in Italia da cinque anni, possono rivolgere domanda di cittadinanza al momento del compimento del quinto anno di età, cioè al momento di inizio della scuola primaria. La scuola, come sappiamo, è il laboratorio di una nuova cittadinanza culturale attraverso l'esperienza quotidiana della convivenza tra ragazzi e ragazze provenienti da diverse origini e attraverso l'educazione interculturale. Quest'ultima dovrebbe diventare parte integrante nella programmazione e nello sviluppo dell'attività didattica di tutte le scuole italiane. Per chi arriva in Italia in età scolare la domanda di acquisizione della cittadinanza dovrebbe avvenire al compimento del primo ciclo scolastico. La scuola di oggi è lo specchio della società di domani, per ciò occorre rendere stringente il legame tra scuola e cittadinanza. Crediamo sia questa la chiave per una soluzione equilibrata. È importante che questa battaglia ricominci a vivere nel nostro Parlamento, così come in Europa, anche grazie alla mobilitazione promossa dal capogruppo Pd nel Parlamento europeo David Sassoli insieme a tutto il gruppo dei Socialisti e Democratici europei.